FEDERACIÓN
CONVERSIÓN DE SAN AGUSTÍN
AGUSTINAS, OSA

"TUTTE LE NAZIONI AFFLUIRANNO VERSO DI LUI" Is 2, 2
LETTERA DI COMUNIONE NATALE 2025
"È L'ORA DELL'AMORE!"

Buona festa della nascita del Signore Gesù! Il nostro Anno Giubilare ha lasciato risuonare nell'aria le sue parole finali: **"Rallegratevi sempre nel Signore"** (Fil 4, 4). In questo tempo di grazia ricordiamo il motivo della nostra gioia: ci è nato un Figlio, il Signore, nostro Dio.

LA NOSTALGIA DI LIBERAZIONE E DI COMUNIONE. Veniamo da una lacerazione che ci ha lasciato il segno di una distanza, di una ferita profonda, di un marchio di identità e di appartenenza. La lontananza da Dio è stata la ferita più profonda nella nostra condizione di esseri creati perché «all'inizio» c'era Dio e senza di Lui il nulla e il vuoto continuano a impossessarsi della nostra esistenza e, quindi, la solitudine, la noia, la paura, la crudeltà, la violenza, l'inganno, la schiavitù e la morte. Quella lacerazione primordiale ci ha lasciato la nostalgia della liberazione e della comunione.

Ma la nostalgia portò con sé una promessa di risanamento e guarigione, di salvezza e unità per tutti i popoli, annunciata dai profeti. E, a sua volta, la promessa definitiva generò l'attesa, la speranza e l'aspettativa[1] del Giorno in cui «il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria, e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i redenti d'Israele» (Is 4, 2) e verso questo germoglio, questo figlio che ci nascerà, «affluiranno tutte le nazioni e cammineranno popoli numerosi» (Is 2, 2-3), in Lui si adempiranno tutte le Scritture e su di Lui «si poserà lo Spirito del Signore...» (Is 11, 2). La speranza ci ha insegnato a leggere i segni che lo avrebbero preceduto.

OGGI SI ADEMPIE QUESTA SCRITTURA (Lc 4, 21). Quel OGGI era reale e continua ad esserlo come centro della Storia della salvezza, l'asse su cui tutto ruota, lo stendardo che sarà innalzato e al quale «si volgeranno le nazioni e la sua dimora sarà gloriosa» (Is 11, 10). Il Verbo si è fatto carne e in Lui si compie la promessa che renderà nuove tutte le cose: la Comunione e l'Unità passeranno dall'essere una nostalgia all'essere il destino reale dell'uomo e di tutto il creato: a Lui verranno quelli che sono lontani e quelli che sono vicini; tutto sarà riconciliato in Lui e così il leone e la sua preda pascoleranno insieme (cfr. Is 11, 6-9); i segni di violenza e barbarie si trasformeranno in segni di pace universale e di cura;

---

[1] González de Cardedal, Olegario, «*La espera y la esperanza*» (L'attesa e la speranza), in *La empresa de vivir*. *Estudios sobre la vida y obra de Pedro Laín Entralgo* (L'impresa di vivere. Studi sulla vita e l'opera di Pedro Laín Entralgo), Barcellona, Círculo de Lectores, 2003.

l'infertilità e la sterilità si trasformeranno in fecondità e vita perché ci sarà una madre e un bambino appena nato (cfr. Is 7, 14), l'umano sarà più umano perché Dio ha voluto assumerlo. Questa promessa, una volta realizzata, darà la libertà, la stabilità e l'unità sognate.

L'AMORE MANTIENE LA PROMESSA. «È l'ora dell'amore!»[2] La nascita di Gesù, il Figlio di Dio, è l'accordo inedito che ha continuato a vibrare in tutta la Creazione: i Tre all'unisono che si manifestano. «Dio è qui, venite, adoriamo». Un *cantus firmus,* un ostinato come forza gravitazionale che ha attirato tutto a Sé. Cielo e terra, pastori e saggi, pecore e oro, incenso e mirra, angeli insieme a una coppia di umili genitori, stelle e pascoli verdi per il bestiame, universo e piccoli insetti. Il microscopico nella macro-storia della salvezza. Tutto in Lui, nel Figlio amato, e Lui in noi. Ciò che era disperso e frammentato, in Lui, Gesù Cristo, è stato raccolto, ordinato, riconciliato, unito, rivelando così **la bellezza universale del mondo**[3].

Il Figlio ha rivelato che Dio è Amore, un Amore che raccoglie ciò che è disperso, che attrae e nessuno può venire a Lui se il Padre non lo attira. È l'Amore che ci attira, tutto il nostro essere[4], perché è la **forza gravitazionale** che batte in tutto il creato, l'impronta indelebile, digitale, dello stesso Creatore affinché tutto sia portato e attratto dall'Amore verso l'Amore. «L'amore è il mio peso»[5]. L'Amore è la fonte e l'origine di tutto (*Creatio ex amore*), la meta a cui si giunge, il senso di tutto, del cosmo come Universo, della vita, dell'uomo. Ed è la Roccia su cui si sostiene.

Non c'è forza gravitazionale più grande dell'Amore[6]. Aspiriamo misteriosamente a una comunione con ciò che ci attrae perché siamo essenzialmente nuziali. È Lui che chiama, che ci attira dal fondo della nostra esistenza e che ci solleva e ci fa camminare, che ci orienta e attende anche Lui un incontro personale.

L'Amore è **fonte di luce** penetrante e benevola, che ci fa comprendere la realtà, quella di questo mondo e la nostra; rende visibili le cose invisibili con uno sguardo di misericordia che si posa sul reale e imprime su di esso compassione e benevolenza infinite. «Dove c'è amore, ci sono occhi»[7]. Senza amore non è

---

[2] Leone XIV, PP., Messa di inizio pontificato, 18 maggio 2025.

[3] Sant'Agostino, *De ordine,* cfr. nn. 3 e 18. La grande intuizione agostiniana è quella dell'ordine di tutto il creato verso Colui che lo ha creato e quanto più ci si avvicina a Lui, tanto più si è uniti.

[4] Sant'Agostino, *Trattati sul Vangelo di San Giovanni,* XVI, 2-4 (Gv 6, 41-59).

5 Sant'Agostino, *Confessioni*, XIII, 10, 9.

[6] Sant'Agostino, *De musica,* VI, 11, 29: «L'amore è il peso dell'anima, la gravità che la trascina al suo centro».

[7] Ugo di San Vittore, «Ubi amor, ibi oculus», cfr. Benedetto XVI, Discorso a un seminario organizzato dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, 1 aprile 2006.

possibile vedere l'uomo e, ancor meno, colui che soffre e ha bisogno di cure. Dio ha occhi (cfr. Es 3, 3) perché ama e per questo si china, si piega (*anawin*) sull'uomo per liberarlo e attirarlo al suo Amore[8]. In questo mondo crepuscolare in cui viviamo, desideriamo ardentemente una Luce di Mezzogiorno, quella della Nascita di Gesù, il Figlio di Dio, l'unica che dissipa le tenebre e smaschera la menzogna, che **dona vita abbondante e riunisce tutti i popoli della terra fino a renderli uno in Lui (*In illo uno unum*).**

Chi ha conosciuto l'Amore di Dio manifestato in Cristo Gesù comprende la vita come un cammino dall'inclinazione alla totale donazione della vita, fatta visione, attenzione, avvicinamento, dedizione e servizio liberato da ogni narcisismo. Da Dio Amore provengono la contemplazione, la gratitudine e la ferma fiducia dell'uomo, la compassione e il dono fino a dare la vita.

Il Suo Amore **ci rende liberi**, con una libertà che non programma, ma crea e attende una risposta. Se così non fosse, saremmo frutto di una volontà perversa che cerca solo se stessa; ma no, siamo una libertà orientata (libertà creaturale), per questo l'esistenza è un'avventura appassionante, drammatica di decisioni e splendida di grazie.

COME SIAMO STATI ATTIRATI DALL'AMORE ALLA COMUNIONE CON LUI?

Per approssimazione: il Figlio è venuto a noi. La grande notizia non è la fede nella vicinanza di un Dio che ci guida e ci accompagna dall'alto, ma quella di un Dio che è sceso a noi. Il nostro Dio è compassionevole, è un Dio simpatetico, salva avvicinandosi fino a diventare prossimo dell'uomo, abbassandosi. Dio è il nostro vero prossimo. È la grande notizia degli angeli che ha trasformato la notte in un giorno luminoso e il paesaggio più desolato in un giardino, in un luogo di incontro, in un roveto ardente davanti al quale l'umanità ha riconosciuto il Dio con noi, l'Emmanuele. Gesù si è fatto prossimo per liberarci e attirarci alla Comunione nell'Amore.

Per somiglianza: Gesù ha assunto la nostra identità senza smettere di essere Dio. Ti do ciò che ho e assumo ciò che sei. La vicinanza di Dio ha rotto non solo la distanza, ma anche l'asimmetria. Si è fatto simile fino ad abbracciare la nascita da una donna, le età dell'uomo, la piccolezza, la nudità, la vulnerabilità, la dipendenza... La sua incarnazione lo ha portato a toccare la ferita dell'umano e così a salvarlo, redimerlo, occupare il nostro posto nelle carceri, nell'incertezza, nell'ignoranza, nella povertà, nella lebbra e nella cecità... Fino a identificarsi con il più povero della terra. «Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, lo avete fatto a me» (Mt 25, 40). Gesù, avvicinandosi, ci ha mostrato l'amore più grande, quello di chi decide di mettersi al posto dell'altro per redimerlo.

---

[8] Leone XIV, PP., *Dilexi te,* 16.

All'abbondanza del suo Amore si risponde amando. Per il principio di **reciprocità**, chi ci ama ci conquista, ci attrae e ci porta a rispondere con amore. Chi ama per primo non perde nulla, il suo Amore è una fonte inesauribile e non smetterà di sgorgare, anche se non viene ricambiato. Quale può essere il limite del suo Amore? Il nostro disamore non lo fermerà[9], al contrario, il suo Amore senza ritorno porterà alla confessione e al discepolato. «Veramente costui era Figlio di Dio» (Mt 27, 54).

SENZA IL SUO AMORE NON C'È COMUNIONE. La concordia nelle relazioni, nelle famiglie, nelle comunità, tra i paesi, sarà frutto dell'amore che si impegnerà senza sosta nella ricerca di vie di incontro e non di distanza, di pace e non di guerra, di giustizia e non di corruzione.

All'Amore che Cristo è venuto a portare sulla terra si arrenderanno tutte le nazioni, si piegheranno le ginocchia, tutti cercheremo il bene del fratello e non la sua distruzione. L'amore, che non inventa, ma scopre, aprirà strade reali nella steppa e sentieri percorribili tra le alte montagne. Saranno atti concreti, non buone intenzioni, a costruire il mondo nuovo. L'Amore ha respinto l'odio, la vendetta, l'invidia, la violenza... L'Incarnazione e la Nascita sono stati un evento così singolare che, nel cuore della notte, in un luogo inaspettato, in un luogo nascosto, visitato dai meno attesi e dai meno indicati, il Verbo si è incarnato e ha attirato a sé gli uomini che cercano la verità e quelli che la vita ha lasciato ai margini... Pastori e re venite ad adorare, è nato un bambino, è nato il Figlio di Dio.

Siamo stati raggiunti dal suo Amore e siamo stati attratti da Lui. Corriamo incontro a Lui, cantiamo: Gloria, Gloria, Gloria a Dio in cielo e pace in terra agli uomini di buona volontà! Buon Natale.

M. Prado
Presidente Federale
Federazione della Conversione di S. Agostino

---

[9] Leone XIV, PP., Udienza generale, 13 agosto 2025: «…anche se noi possiamo fallire, Dio non viene mai meno. Anche se possiamo tradire, Lui non smette di amarci. E se ci lasciamo raggiungere da questo amore – umile, ferito, ma sempre fedele – allora possiamo davvero rinascere. E iniziare a vivere non più da traditori, ma da figli sempre amati».